

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

8 marzo ...

Auguri a tutte le donne!

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni...
però c'è qualcosa che non ha età;
la tua forza e la tua convinzione.*

*Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea d'arrivo c'è una linea di partenza.*

Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.

Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.

Non vivere di foto ingiallite...

insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.

Fai in modo che invece di compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce.

Quando non potrai camminare veloce, cammina.

Quando non potrai camminare, usa il bastone.

Però non trattenerci mai!!!

Madre Teresa di Calcutta



Le DONNE *del e nel* MONDO

AFRICA

Le donne africane sono straordinariamente belle. È una questione estetica, ma non solo. Provate a sedervi, senza fretta, vicino ad un pozzo o ad una fontana alla quale le donne, al mattino, vanno a fare rifornimento di acqua per la famiglia. Le vedrete arrivare con i loro bambini legati sulla schiena. Si raduneranno festose intorno alla fontana e poi, una volta riempiti i loro recipienti, se li collocheranno in equilibrio sulla testa. Le vedrete allontanarsi con quei corpi flessuosi e quel portamento elegante che la fatica non riesce a scalfire. Ognuna di loro potrebbe finire su una passerella e farebbe impallidire le già pallide modelle occidentali in perenne dieta dimagrante.



Raffaele Masto

EUROPA



Nella sessione del 3 settembre 2008, il Parlamento Europeo ha accolto una relazione della deputata svedese Eva Britt Svensson che condanna la pubblicità basata su stereotipi di genere. Si tratta di pubblicità ampiamente diffusa in tutti i paesi europei, in cui si esaltano o si approvano le discriminazioni tra i sessi, si giustifica o si minimizza la violenza sulle donne o si propongono modelli corporei che influiscono negativamente sull'autostima come le cosiddette "modelle anoressiche". La figura della donna, "raccomanda" il Parlamento, deve essere proposta e utilizzata

con responsabilità e coscienza nei messaggi promozionali. *"Troppo spesso le manipolazioni adoperate a favore di un marketing sempre più agguerrito trasformano la donna in un manichino privo di dignità. Il ruolo che le viene affidato rimbalza, senza passaggi intermedi, dagli 'spot sulla pulizia' a quelli della 'moda', auto e moto di lusso. Una donna tra 'bagno e cucina' senza fascino e carattere? O una donna emaciata che ha lasciato consumare la propria fisicità tanto da non essere quasi più reale?"*. Questi i modelli estremi proposti, che non lasciano spazio alla riflessione e alla elaborazione razionale. Un impatto devastante è quello che si determina nell'immaginario collettivo, soprattutto quando gli occhi che guardano sono quelli di adolescenti che cercano modelli a cui rifarsi o addirittura conformarsi. La pubblicità che quotidianamente accompagna ogni attività della vita comune diventa quindi un'arma pericolosa per la sua potenziale qualità discriminatoria e sessista. La relazione del Parlamento inoltre, chiede, alle Istituzioni comunitarie ed agli Stati membri di intensificare gli sforzi per eliminare gli stereotipi di genere da testi scolastici, giocattoli, videogiochi e Internet e auspica, come buona pratica, l'ideazione di campagne di sensibilizzazione e la creazione di premi per la pubblicità che valorizzano le donne.



Le DONNE *del e nel* MONDO

ASIA

Camminano tranquille, scherzano fra loro, ridono persino. E se è necessario rivolgono la parola agli uomini. Le giovani donne di Kabul scelgono il velo nero che copre i capelli, ma lascia fuori il sorriso. Oggi nella capitale i fantasmi azzurri con il burqa sono una minoranza, forse tre donne su dieci. E per queste donne il velo integrale non serve a nascondere la bellezza, come vuole la lettura più retriva del Corano, ma a salvare i resti della loro dignità mentre chiedono il bakshish, l'elemosina. Ma per gli integralisti imporre la copertura del volto non basta. Sotto il suo burqa la giovanissima Shamsia non si aspettava di essere aggredita con l'acido assieme ad altre 14 ragazze, solo perché era diretta al liceo femminile Mirwais Nika. A dar scandalo, per i due fanatici armati di pistola ad acqua carica di acido solforico, non era l'esibizione del volto, che era nascosto dietro il tessuto celeste. Era scandaloso che a diciassette anni Shamsia non accettasse di tornare al Medioevo, che si ribellasse al destino tracciato dai Taliban, e che volesse studiare come i coetanei maschi. Così l'hanno colpita, sfregiandole il volto e sperando di spaventarne l'animo. Ma Shamsia è la generazione nuova, quella delle donne che costruiranno il nuovo Afghanistan. *"Voglio continuare con la scuola, anche se dovessero uccidermi"*, ha subito detto dal suo letto d'ospedale: *"Ecco il messaggio per i miei nemici: andrò avanti, anche se mi colpissero cento volte"*. Con tutta probabilità Shamsia se la caverà con qualche brutta cicatrice. Non importa che sia stata un po' di fortuna nella disgrazia, o che sia paradossalmente merito del burqa che l'ha protetta dall'acido. Quello che conta è che indietro non si torna, nonostante le violenze.



Gianpaolo Cadalanu

AMERICA DEL SUD

Ci sono donne che passano inosservate, donne che fanno qualcosa per cambiare la storia, donne che la storia la cambiano davvero. È il caso delle tristemente famose madri di Plaza de Mayo.



Il 30 aprile 1977 in Argentina, durante la dittatura di Videla, un gruppo di madri si diede appuntamento in piazza per la prima volta. Volevano ritrovare quei figli scomparsi nel nulla, quei figli considerati dissidenti e per questo puniti dal regime, quei figli la cui sorte era ignota. Quelle madri protestavano, e protestano ancora ogni giovedì da più di 30 anni con il loro fazzoletto bianco annodato in testa, per avere giustizia, per ritrovare quei figli partoriti, tolti alle madri legittime e adottati dai torturatori. Una protesta che ha permesso loro di uscire dal limbo della disperazione e di trasformare la depressione e l'infelicità in rabbia.



Le DONNE *del e nel* MONDO

Quelle madri e quelle nonne continuano a chiedere giustizia, perchè ciò che hanno subito i figli e i nipoti non accada più, a nessuno, in nessun angolo del mondo. Le madri di Plaza de Mayo ci ricordano che le donne possono essere portatrici sane di consapevolezza, memori di una storia che si voleva cancellare. “*Nunca más, mai più*”, è il loro grido di giustizia da oltre 30 anni.

Ci sono storie che vanno ricordate, vicende che vanno analizzate, “perchè” che vanno trovati...

Veruska Anconitano

OCEANIA



Mamma Lena, la voce più famosa d’Australia. La bella favola di Maddalena Gustin, bergamasca di origine, trasferitasi in Australia nel ‘56: i suoi programmi radiofonici in italiano, nati per caso, hanno addolcito la nostalgia e la malinconia di un’intera generazione di emigranti. «Sapevo talmente poco l’inglese che quando passammo qui col treno e vidi la casa in cui abitiamo ora dissi a mio marito: “Dino, guarda là, vendono il sale”. C’era scritto “for sale” nel giardino: non sapevo che volesse dire “in vendita”. Ma d’altra parte all’Università di Venezia avevo studiato francese e spagnolo». È arrivata nel 1956, con pochissimi soldi, all’avventura, con due figli e senza neppure sapere cosa fare. Un giorno Lena accompagna un’amica che doveva fare un’inserzione su *La Fiamma*, il giornale italiano che si stampa qui. Per caso incontra il direttore e il discorso scivola sugli studi. Insomma in breve le propone una collaborazione in prova. L’esperimento funziona benissimo. Dalla carta stampata alla radio la strada è breve. «Iniziammo le trasmissioni in modo artigianale, con l’obiettivo di far sentire meno lontana la gente dal Paese che

avevano lasciato. Io di notte ascoltavo i notiziari Rai sulle onde corte, poi preparavo le notizie che traducevo, quindi sceglievo i dischi e facevamo la scaletta della trasmissione». In poco tempo quella voce che parlava d’Italia a tanti chilometri di distanza divenne una voce amica, la compagna della vita di emigrante. «Il successo cresceva ogni giorno di più. E allora noi inventavamo giochi, nuove trasmissioni. Ogni lunedì facevamo un programma che portava, con la fantasia, gli ascoltatori nella città d’origine, le strade, le storie e ovviamente le domande di quei posti lontani materialmente, ma sempre vicini nel cuore. Le lettere arrivavano a chili e insieme alla popolarità crescevano anche le iniziative benefiche». Dopo un trentennio la radio il microfono di Lena è andato in pensione, ma la sua attività non si è fermata. C’è una Fondazione, così qualcun altro continuerà la sua opera e terrà vivo il ricordo di Mamma Lena, quella donna coraggiosa che parlava d’Italia agli emigranti.

Pasini Gian Luca

BUONA FESTA DELLA DONNA!

Daniela e Lorena

Dalla Romania

Notizie di Paulet Andreea Madalina

Cari amici di Gorle,
siamo liete di inviarvi una fotografia e una breve relazione riguardante la ragazza che voi state aiutando da alcuni anni.

Andreea è diventata quasi una signorina con i suoi 14 anni compiuti il dicembre scorso. Ha ottenuto questo semestre buoni risultati a scuola.

È molto preoccupata di essere accettata dai suoi compagni di scuola e vuole avere tanti amici per poter comunicare con loro e condividere le sue esperienze e i suoi progetti futuri.

Adesso sta bene di salute ed ha recuperato il tempo perso nel seguire il programma sportivo che si svolge a scuola.

È molto fiera di studiare in un liceo con profilo sportivo dove lei si trova molto bene.

In queste vacanze è andata nella stessa famiglia cristiana dove è stata accolta con calore e amore.

Si trova molto bene da loro ed ogni volta quando torna nel centro racconta, piena di serenità, le sue esperienze vissute insieme a loro.

Così dimentica che tanto tempo fa è stata abbandonata dalla sua vera famiglia.



L'incaricata,
(Mariana Ghergu)

Coordonatrice,
(Suor Marcela Petra Mariut)



Essere Cristiani in Terra Santa

Una famiglia del nostro paese vive da alcuni mesi a Gerusalemme... qui ci racconta la sua esperienza e il tentativo di vivere oggi da cristiani in Terra Santa.

La nostra presenza a Gerusalemme, nasce dalla scelta di operare nei Paesi cosiddetti in *via di sviluppo*, nell'ambito di programmi di cooperazione, principalmente non governativa, o comunque volontaristica. Abbiamo iniziato proprio come volontari per un'associazione di ispirazione cattolica in Tanzania e poi abbiamo proseguito su questa strada tentando di rendere sempre più professionale il nostro apporto, facendo di questa nostra passione, un vero e proprio lavoro.

Dopo quasi 10 anni di cooperazione non governativa, siamo approdati ad un'esperienza diversa come quella rappresentata dai programmi promossi e gestiti di-

rettamente dal Ministero degli Affari Esteri italiano: siamo stati chiamati ad operare in un complesso Programma rivolto al sostegno delle Municipalità Palestinesi, nel loro processo di consolidamento e di sviluppo dei servizi alla popolazione. **Da Gorle, siamo sbarcati in Israele ad Agosto dell'anno scorso, con molte aspettative, non solo professionali, ma anche personali e spirituali.**

Per un cristiano l'arrivo in Terra Santa rappresenta un'esperienza unica, indimenticabile. La storia si fonde con la fede, le testimonianze con i simboli, le frasi lette mille e mille volte assumono un volto, un colore, un odore. E' co-

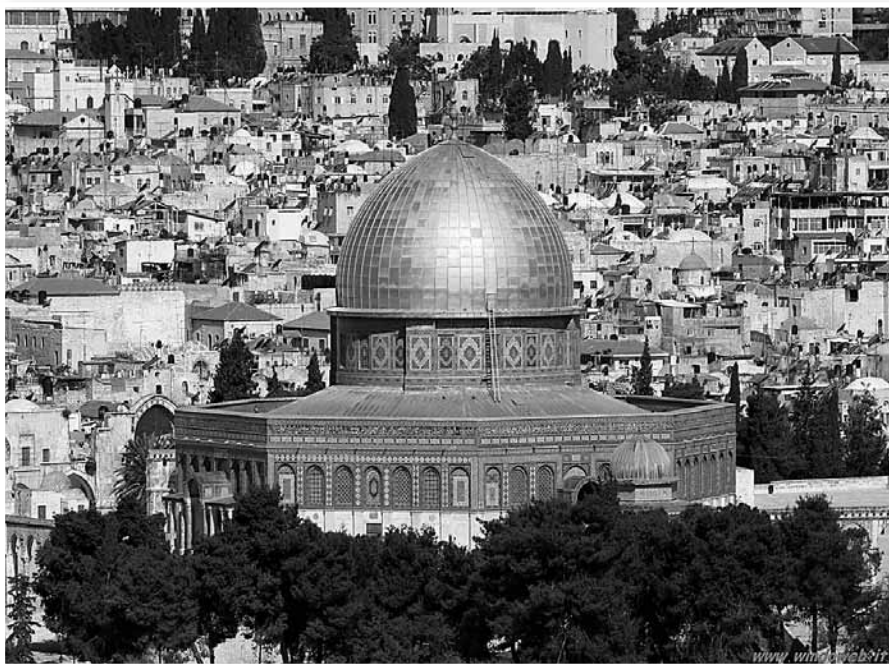
me fare un viaggio indietro nel tempo di 2000 anni, tornare alle proprie origini e riscoprire sensazioni dimenticate. I luoghi santi appaiono avvolti da un alone di mistero, le file interminabili di pellegrini che sono venuti da tutto il mondo rendono ancora più emozionante l'approccio a tali luoghi, dove la storia colloca l'origine della nostra fede.

Avendo l'opportunità di vivere qui e visitare in diverse occasioni il Santo Sepolcro, il Getsemani, Betlemme, si ha la possibilità di osservare la gente, carpirne le emozioni, in alcuni casi evidenti, testimoniate da lacrime e commozione, gioia estrema, devozione.

Dovendo rimanere qui almeno un anno e mezzo, abbiamo consapevolmente deciso di prendere tutto con estrema cautela, dosando le visite, preparando i nostri figli attraverso la narrazione degli eventi collegati ai luoghi visitati e tentando di organizzare in modo razionale il tutto.

* * * * *

A distanza di cinque mesi dal nostro arrivo, proviamo a fare un'analisi, per quanto superficiale e certamente non esaustiva, di quanto abbiamo sperimentato e vissuto. La base della nostra ri-



flessione è l'essere Cristiani in Terra Santa.

Ci stiamo rendendo conto di come sia difficile, o quanto meno non del tutto scontato, essere presenti come cristiani in questa parte di mondo. Quello che a molti sembrerebbe scontato, non lo è affatto. Anzi... Si parte da alcuni dati di fatto oggettivi.

MINORANZA. I Cristiani rappresentano una minoranza della popolazione in Israele. A Gerusalemme in particolare le ultime statistiche (2005) vedono il numero di ebrei pari a 469.300, i cristiani intorno a 14.000 e i musulmani intorno a 223.000.

EMIGRAZIONE. Il fenomeno dell'emigrazione ha interessato Israele e la Palestina fin dall'istituzione dello Stato di Israele, a causa delle violenze, delle sopraffazioni e degli espropri di case e di terra susseguitesisi nel corso dei decenni. Se la popolazione araba in generale ha visto ripetutamente lesi i propri diritti, non ultimi quelli sanciti negli Accordi di Oslo del 1993 e successivamente ratificati attraverso numerosi summit, i cristiani in Terra Santa si sono visti negare progressivamente il diritto a rimanere e a mantenere le proprie attività. Sono venute a mancare le condizioni indispensabili come l'abitazione, il lavoro, la sicurezza ecc. per poter credere in un futuro vivibile.

LIBERTA' DI CULTO E DI ESPRESSIONE. La libertà di culto, sia pur concessa, è tuttavia limitata e ristretta ai soli luoghi dove la cristianità ha posto il suo



controllo. I cristiani si sentono chiusi tra i due gruppi maggioritari, il Giudaismo e l'Islam, per entrambi i quali religione e politica s'identificano. I cristiani si sentono costretti ad accettare un modello di società e di vita che non è il loro, o meglio non è quello proposto dal Vangelo.

PERMESSI DI VIAGGIO E DI RESIDENZA.

Le comunità cristiane, particolarmente in seguito alla costruzione del famoso "muro di contenimento", sono ormai in stato d'isolamento ad opera d'Israele. I palestinesi che riescono a oltrepassare i posti di controllo militari lo fanno a piedi e ingoiando bocconi amari. Aspettano per ore sotto un sole implacabile e devono a volte incassare dei colpi bassi come insulti. I cristiani che abitano nei territori oltre il muro e che normalmente hanno il lavoro a Gerusalemme, soprattutto presso istituti o case appartenenti a enti ecclesiastici, cioè presso scuole, conventi, alberghi per pellegrini ecc., ricevono il necessario permesso di transito ormai con il contagocce e possono considerarsi fortunati se è valido per un mese, perché spesso lo è soltanto per cinque giorni! Ancora: i cristiani che vivono nei territori palestinesi non hanno praticamente la possibilità di visitare Gerusalemme e gli altri

Luoghi Santi. Le comunità cristiane locali sono quasi al cento per cento di lingua e cultura arabe, di conseguenza tutte le attività parrocchiali, educative, assistenziali ecc. sono sotto la direzione di religiosi di questa lingua e cultura, quali palestinesi, arabi israeliani, libanesi, giordani, siriani ed egiziani...

* * * * *

Noi viviamo in un quartiere ebreo a Gerusalemme Ovest,

non ortodosso, dato che si tratta di uno dei quartieri più recenti, ma comunque a bassissima presenza araba. A meno di 15 minuti di auto si trova Betlemme, dove spesso andiamo sia per motivi pratici che per interesse.

I nostri ritmi di vita sono scanditi dalla cultura locale: i giorni di lavoro, le festività, gli orari, le relazioni. Lo Shabbat, da venerdì pomeriggio a sabato sera, viene molto sentito dalle famiglie che popolano il nostro quartiere, per cui è necessario almeno rispettare il silenzio o comunque limitare i rumori.

Conosciamo e frequentiamo pochi cristiani locali, soprattutto a causa della lingua, non parlando noi l'arabo. L'unica parrocchia (incredibile, UNICA) in Gerusalemme offre incontri e catechesi



in lingua araba... Una sensazione davvero sgradevole è capire quanto poco la nostra religione sia considerata e rispettata; nella migliore delle ipotesi siamo ignorati.

Nella scuola che frequentano i nostri figli ci sono bambini da ogni parte del mondo che rappre-

sentano religioni diverse e nel suo statuto c'è riferimento esplicito al rispetto di ogni cultura e religione. Nonostante questo pare che noi cristiani con la nostra cultura rischiamo spesso di offendere gli altri e abbiamo dovuto, con forza, in più occasioni, testimoniare il nostro Credo poiché veniva dagli altri ignorato.

A sorprenderci negativamente sono le frequenti manifestazioni di intolleranza nei confronti di simboli o atteggiamenti propri della nostra religione, a nostro avviso del tutto innocui (sempre se si può considerare pericoloso un gesto di pace o una miniatura di Gesù nel Presepio). L'impressione è quella di un'ortodossia che si senta minacciata, di un'identità messa a repentaglio. Se da un lato comprendiamo il forte senso di autodifesa che caratterizza una comunità come quella ebraica ri-

petutamente offesa, colpita e minacciata di estinzione, non comprendiamo affatto l'intolleranza che, come detto in precedenza, caratterizza l'atteggiamento di fondo di una parte di società...

Dalla riflessione emerge proprio questo elemento: **che significato ha essere Cristiani in Terra Santa?** A nostro avviso la presenza si lega fortemente al processo di pace e al forte impulso che possono dare le minoranze come quella cristiana, per l'identificazione di soluzioni alternative alla guerra e all'oppressione.

Crediamo che i pellegrini siano una presenza importante e fondamentale, nonostante le loro corse tra un luogo santo e l'altro, nonostante gli affanni nel seguire le guide, nonostante l'apparente gara a chi scatta più fotografie, a chi compra l'oggetto più originale.



Sono importanti perché sono testimonianza della fede, perché non fanno sentire i cristiani locali soli, isolati. Perché danno una spinta a continuare a credere, a testimoniare.

I cristiani che come noi vivono Gerusalemme per qualche mese o anno sono un piccolo esercito silenzioso che lavora, che studia, che prega, che si arricchisce spiritualmente. Abbiamo conosciuto volontari che sanno essere presenti ed affiancare i più sofferenti e i deboli senza guardare quale sia la loro bandiera. Spesso gettano semi di pace con piccoli gesti quotidiani che spingono al perdono, alla non-violenza. Sembra una cosa (relativamente) semplice se pensata nella dimensione italiana, ma non qui. Qui nei discorsi delle persone (non solo israeliani o arabi) c'è tensione verso una fazione o l'altra generalmente carica di

odio. In fondo se ci pensiamo bene il concetto del perdono è un concetto squisitamente cristiano, che ci appartiene, che ci DEVE appartenere. Ed è l'unico percorso possibile alla pace.

Ci sono poi religiosi e religiose, di ogni ordine (e grado) che sono qui a vario titolo: sostegno alla popolazione cristiana, locale e/o pellegrini. Ci sono scuole, ospedali, centri di accoglienza, guide, confessori... Li si riconosce facilmente: hanno un camminare più leggero degli altri, gli occhi sorridenti, sono aperti ai fratelli di ogni colore e credo. E non stiamo dicendo tanto per dire. Tanto i palestinesi quanto gli israeliani hanno rancore addosso, tanta sofferenza che si vede dai loro volti, dal loro modo pesante di incedere, dal loro modo nervoso di guidare...

Abbiamo incontrato un gruppo di

religiosi italiani presenti a Gerusalemme per motivi di studio... Celebrano tutte le domeniche la messa per gli italiani (pochi in verità). Per noi è stata una benedizione; infatti abbiamo trascorso le prime settimane a rincorrere i pellegrini al Santo Sepolcro che celebravano nelle varie Cappelle.

Ci chiediamo spesso cosa in realtà Dio vuole da noi in questa terra meravigliosa, dove è facile trovare angoli di deserto che ci portino ad imparare a pregare.

Ecco il nostro essere qui non ha grandi pretese, è un esserci, è un sorridere agli altri anche a chi ci ignora, è un credere nella pace e nel perdono.

**Ivana e Francesco
con Michele e Federico**

Caritas Baby Hospital



Quest'anno il nostro progetto di solidarietà sarà a favore dei Cristiani di Terra Santa e in particolare a sostegno del Caritas Baby Hospital, l'unico ospedale pediatrico presente nel territorio Palestinese.

L'alleanza offerta per sempre

L'ARCOBALENO E LA VITE

L'arcobaleno: il segno dell'alleanza che Dio ha fatto con Noè.

La vite: l'albero che produce uva e da dove si ricava il vino.

Questi saranno i due segni che ci accompagneranno nel lungo ma affascinante cammino quaresimale. Un cammino che ci porterà nel cuore della nostra fede ossia la morte e risurrezione di Gesù Cristo. Una vita offerta per noi. Un'alleanza di sangue stipulata per sempre con l'umanità. Se camminiamo dietro a Lui, scopriremo il suo infinito amore per noi!

Buon cammino

i tre pilastri della quaresima

DIGIUNO - ELEMOSINA - PREGHIERA

IL DIGIUNO CRISTIANO

Tratto dalla Nota pastorale della Cei, *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 1994.

1. Il digiuno e l'astinenza - insieme alla preghiera, all'elemosina e alle altre opere di carità - appartengono, da sempre, alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa: rispondono, infatti, al bisogno permanente del cristiano di conversione al regno di Dio, di richiesta di perdono per i peccati, di implorazione dell'aiuto divino, di rendimento di grazie e di lode al Padre.

Nella penitenza è coinvolto l'uomo nella sua totalità di corpo e di spirito. [...]

13. Disposizioni normative

- 1) La legge del digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata».
- 2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
- 3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale.
- 4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima.
- 5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
- 6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.

L'ELEMOSINA

L'elemosina è onorare Dio con la propria elemosina è cercare il bene del prossimo con discrezione e senza pretendere ricompense e gratificazioni umane (*Patrizio Rota Scalabrini*).

Quest'anno come comunità parrocchiale (grandi e piccoli) vogliamo aiutare i cristiani della Terra Santa e in particolare l'Ospedale Pediatrico di Gerusalemme (per maggiori informazioni guardare il sito: www.aiuto-bambini-betlemme.org). Quindi le offerte che i ragazzi porteranno al catechismo e la questua di domenica 5 aprile (la Domenica delle Palme) andranno ad aiutare questo progetto caritativo.

LA PREGHIERA

La preghiera: il legame per eccellenza degli uomini con Dio. Pregare è un metterci in comunione fra di noi e con la Chiesa con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Varie sono le proposte:

• Per tutti:

1. Partecipare alla Messa domenicale
2. Riscoprire la Messa feriale quotidiana (9:00 – 17:30)
3. La Via Crucis (ogni venerdì alle 17:30)
4. Accostarsi al Sacramento della Riconciliazione
5. L'adorazione Eucaristica il Giovedì in Chiesa dell'oratorio dalle 9:00 alle 19:00

• Per i ragazzi:

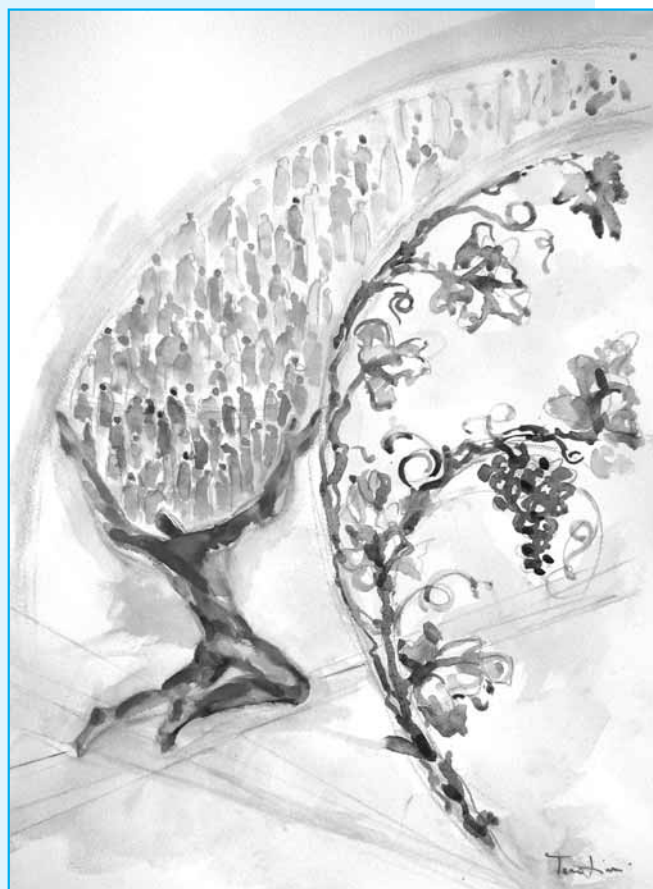
1. Per le Medie: tutti i martedì di Quaresima, preghiera alle 7:20 in chiesina dell'oratorio
2. Per le Elementari: tutti i mercoledì di Quaresima, preghiera alle 7:30 in chiesina dell'oratorio

• Per gli adolescenti e giovani:

1. Venerdì 27 Febbraio, 13 e 20 Marzo e 3 Aprile, ore 20:45 momento di preghiera in chiesina dell'oratorio
2. Scuola di Preghiera in seminario, venerdì 20 Marzo
3. Per Giovani: Esercizi Spirituali Vicariali il 6 - 7 - 8 marzo a Bienno
4. Per Adolescenti: Esercizi Spirituali Parrocchiali il 28 - 29 Marzo a Frerola

• Per gli adulti:

1. Venerdì 6 - 13 - 27 Marzo e 3 Aprile Lectio Divina di don Carlo Tarantini in Chiesa Parrocchiale, alle ore 20:45



.. meditando e pregando la PAROLA

(Testi e dipinti di don Carlo Tarantini)



Nel contesto di questo anno pastorale dedicato alla gigantesca figura di San Paolo, propongo la meditazione di un brano tratto dalla sua lettera ai Filippesi. E' un inno liturgico che celebra il grande mistero dell'incarnazione-passione-morte-risurrezione di Cristo Gesù. Non è scopo di queste pagine approfondire il contenuto esegetico-dottrinale di questo capolavoro della nostra fede. Mi limiterò a commentare quella grande verità che l'Apostolo delle genti riporta al versetto 5 del capitolo secondo. Ecco il testo:

“Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.
(Fil 2,511)

Come ci suggerisce il metodo della Lectio Divina, leggiamo questo brano nel suo *contesto*. Poco prima, sempre nel secondo capitolo, ai versetti 2-4, così Paolo scrive ai cristiani di Filippi:

“Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri”. (Fil 2,3-4)

Questo programma di vita è basilare per ogni relazione *interpersonale* ed *ecclesiale*. Sappiamo, infatti, che il cristiano è chiamato ad amare se stesso, Dio e il prossimo *come Gesù ama*. Così, infatti, ci ricorda l'evangelista Giovanni: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi... Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”.* (Gv15,12ss)

Sappiamo, inoltre, che ciò è possibile perché *lo Spirito del Padre* abita e opera nel cuore di coloro che si riconoscono suoi figli: *“Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato”.* (1Gv3,24)

Tuttavia per *'amare come Gesù ama'* non è sufficiente *conoscere* il suo amore per noi, né può bastare un *comportamento* che imiti quello del divin Maestro, ma occorre possedere - *come ci ricorda San Paolo ai Filippesi - 'lo stesso sentire'* che è in Gesù. Non, però, quel *'sentire'* - sinonimo di *'udire'* - che è alla base di quella conoscenza - *sapere intellettuale* - dove protagonista è la **ragione** che, sebbene lucida, è - *giustamente* - per sua natura, sempre un po' fredda, arida e distaccata. Ciò di cui parla Paolo non è neppure quel *'sentire'* - *inteso come 'sentimento'* - dove protagonista è il **cuore** - *centro dell'affettività* - che, essendo per sua natura emozionale, è sempre un po' altalenante e, quindi instabile. Paolo si riferisce a un *'sentire'* inteso come *'passione'*, nella sua duplice accezione di *gioia-sofferenza, fatica-speranza, fiducia-sacrificio, gratuità-rinuncia...* Esso si radica nel *vissuto* più profondo e immutabile della persona umana, identificandosi con il suo *'io'* più vero e immutabile, perché più libero ed oblativo. Protagonista di questo sentire sono quindi le **viscere**, ciò che biblicamente chiamiamo *'misericordia...'*

Santa Teresa d'Avila ha uno scritto stupendo che, in questo contesto, risulterà ancor più illuminante. Eccolo:

“... Non possiamo piacere a Dio - e da lui ricevere grandi grazie - se non per le mani della santissima ama-

nità di Cristo Gesù nella quale il Padre ha detto di compiacersi... Ogni volta poi che pensiamo a Cristo Gesù, ricordiamoci dell'amore che lo ha spinto a concederci tante grazie e dell'accesa carità che Dio ci ha mostrato donandoci in lui un pegno della tenerezza con cui ci segue... Se il Signore, una volta, ci facesse la grazia di imprimerci nel cuore questo amore, tutto ci diverrebbe facile e faremmo molto, in breve tempo e senza fatica... Bisogna percorrere questa strada con grande libertà, abbandonandoci nelle mani di Dio...

Se permettessimo a Cristo Gesù di far entrare in noi questo suo *vissuto*, il nostro amare - procedendo da un *medesimo sentire condiviso* - sarebbe veramente quell'amore con cui Gesù ama... attraverso noi.

Questo potrebbe essere ciò che quei *due discepoli* chiedono a Gesù, allorquando, alla di Lui domanda: *“Cosa cercate?”* (Gv1,38a) rispondono con un'altra domanda: *“Maestro, dove abiti?”* (Gv1,38b) che potremmo così tradurre: *“Signore, la tua mente dove dimora? Signore, cosa occupa il tuo cuore? Signore, come vivi dentro di te questa priorità? Signore, come la senti?”*. La risposta di Gesù: *“Venite e vedrete!”* (Gv1,39a) sembra confermare quest'interpretazione, vale a dire: *“Se mi frequenterete, scoprirete dove io abito: in mio Padre... e sono talmente unito a Lui da poter dire: “Io e il Padre siamo una cosa sola”* (Gv 10,30).

La parte finale di quest'incontro di Gesù con i primi discepoli, recita così: *‘Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio’* (Gv1,39b). Potremmo, così, tradurre quest'ultimo passaggio del testo giovanneo: *“I due discepoli frequentando Gesù, sperimentarono il di Lui sentire, non solo verso il Padre, ma anche il sentire del Padre nei loro confronti, poiché non è possibile, in Gesù, separare ciò che il Padre sente per Lui, e Lui per il Padre, da quello che il Padre prova per i suoi figli che sono un tutt'uno con l'Unigenito suo figlio, fatto uomo”*.

E' talmente forte l'esperienza vissuta da questi discepoli che il quarto evangelista sente il bisogno di evidenziare l'ora di quest'evento che cambiò la loro vita: *‘circa le quattro del pomeriggio’*.

A questo punto va ricordato che è, soprattutto, attraverso lo *sguardo* che noi *‘vediamo-sentiamo’* come l'altro *ci vive* dentro di sé. Lo sguardo, più e meglio della parola, rivela o tradisce il sentire dell'altro nei nostri confronti. Forse, è anche per questo che - *nonostante il Vangelo sia soprattutto parola annunciata* - in esso, i verbi che riguardano il *‘vedere’* sono più numerosi di quelli che si riferiscono all' *‘udire’*.

Chiediamoci: *“E' possibile sentire come Gesù sente? Come possiamo sperimentare il suo sentire per noi? Concretamente, attraverso quali strumenti noi siamo in grado di far nostro il suo sentire?”*

E', innanzitutto, la *‘preghiera’* il luogo e il mezzo privilegiato, universale e irrinunciabile per *‘incontrare-sperimentare’* e *‘far mio’* il sentire di Dio per me. Dovrei, però, *pregare*, non *‘per dovere’*, né solamente *‘quando mi sento’*, ma *‘perché ho bisogno’* (nel senso di non poter fare a meno di...). *Prego, affinché, penetri in me il sentire di Dio. Nella Preghiera autentica io permetto a Dio di comunicarmi ciò che Egli prova per me, così come sono: figlio suo, sempre peccatore.*

E' ancora Paolo a ricordarci: *“Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se, infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione”*. (Rm 5,6-11)

Questo è possibile perché *Dio si è fatto uomo in Cristo Gesù*. Infatti, proprio perché il Figlio di Dio - *grazie all'Incarnazione* - ora possiede un' *umanità* in tutto simile alla nostra e - *con l'Ascensione al Cielo* - questa *umanità* abita per sempre nella Trinità, Egli può farmi partecipe del suo sentire per me, che è *lo stesso sentire* di Dio. Dovrei, allora, *pregare* così:

“Signore, fammi sentire ciò che tu senti per me, così come mi trovo davanti a te in questo preciso istante: con i miei limiti e peccati, contraddizioni e paure, pregiudizi e infedeltà, menzogne e fallimenti... Ancor più, fammi sentire ciò che tu senti per coloro che mi amano e che io amo, per coloro che non mi amano e che io non amo, affinché anch'io riesca, finalmente, ad amare come tu ci ami, uno per uno, e poter, così, far sentire a tutti, non solo quello che io provo, ma ciò che tu senti per ciascuno di loro... attraverso me”

INCONTRI QUARESIMALI

Nel contesto dell'anno pastorale dedicato a San Paolo, si propone, attraverso il metodo della 'LECTIO DIVINA',

la meditazione di un tema caro all' 'Apostolo delle Genti': la 'Theologia Crucis'.

Dato l'argomento, accogliere questa proposta potrebbe essere il modo più appropriato per alimentare la nostra fede in vista del grande mistero della 'Pasqua'.

Gli incontri, aperti a tutti, si terranno nella chiesa parrocchiale:

Venerdì 6 - 13 - 27 marzo, Venerdì 3 aprile, sempre alle ore 20,45

A tutti i cittadini di Gorle!

Gli amici delle Missionarie della Carità
- Suore di Madre Teresa di Calcutta -, SPITAK-ARMENIA,
con l'aiuto del Gruppo Missionario di Gorle,
Don Franco e Don Davide,
organizzano per **DOMENICA 5 APRILE** dalle ore **08.00** alle **13.00**
una **DISTRIBUZIONE DI GERANI.**

Vi aspettiamo!!!



**INTERMEDIAZIONI
SERVIZI
E INIZIATIVE
IMMOBILIARI**



Residenza Lucrezia



Gorle confinante quartiere Bajo, vendesi in costruzione ampi e signorili appartamenti in villetta tipo trilocali di 90 mq. con ingresso indipendente, taverna, giardino privato con porticato, lavanderia, box doppi, ed in mini palazzina trilocali e bilocali di varie metrature. Piani terra giardini privati. (possibilità personalizzare gli interni) ottime finiture con pannelli solari di capitolato.

Via Vittorio Veneto, 264 - 24030 PRESEZZO (BG) - Tel. 035.463190 - Fax 035.463191 - www.cegimmobiliare.com - cegimmobiliare@tin.it

VENDITA DIRETTA SENZA PROVVIGIONI

Relazione consiglio dell'Oratorio

Relazione consiglio dell'Oratorio

Il consiglio dell'oratorio si è aperto discutendo del tema trattato nel recente incontro con i curati della diocesi tenutosi a Siusi: la pastorale per i giovani 20-30 enni. È una fascia d'età di cui abitualmente le parrocchie non si facevano carico, ma che la situazione sociale odierna pone come nuova domanda. Anche la Chiesa si ritrova a domandarsi e a pensare come è possibile integrare le già molteplici attività con questa nuova emergenza sociale.

Riflettendo e confrontando le diverse opinioni, si converge infine nel ritenere che i giovani non dovrebbero essere oggetto di attenzione, ma soggetti ormai in grado di dare supporto alla comunità ed in grado per primi di fornire attenzione ai più piccoli e ai bisogni dell'oratorio nonché della parrocchia.

In merito a questa posizione si riflette sulla situazione degli animatori degli adolescenti, ovvero i catechisti, unica forte presenza di giovani nel nostro oratorio. Tutti giovani capaci, che offrono la loro disponibilità a seguire il percorso catechistico, ma il cui impegno si limita a tale attività. Mancherebbe una condivisione di intenti, cioè il perché si è scelto di seguire gli adolescenti, e ci si chiede se l'interesse sia verso la loro formazione come persone e cristiani, dal momento che li si segue solo nel momento del gruppo e non nel vivere l'oratorio come luogo importante per la crescita. Alcuni sintomi di questo atteggiamento sarebbero l'insofferenza verso percorsi di formazione rivolti agli animatori, la scarsa presenza di giovani di sera al bar, anche solo per vedere e salutare gli adolescenti ed il mancato accompagnamento di Don Davide in contesti di vacanza offerti agli adolescenti.

Questa presenza sarebbe auspicata,



perché è importante che ci siano dei punti di riferimento diversi dal don stesso, in modo da limitare il fenomeno, di cui la nostra parrocchia soffre, del "cambio del curato". L'oratorio dovrebbe essere visto come il luogo dei giovani, degli adolescenti e dei più piccoli, e non solo come la casa del don.

In sostanza ci vorrebbe un cambiamento nella mentalità dei giovani, nel vivere e sentire l'oratorio: è importante il dare speranza, non lamentarsi per la scarsità di numero ma il valorizzare chi viene e motivarsi creando legami, indispensabili per infondere entusiasmo e senso di appartenenza, cioè il sentirsi accolto. Fare qualcosa non per i grandi numeri ma per le relazioni e che queste siano di qualità.

Essendo stato questo l'"argomento forte" della serata si sono poi passati velocemente in rassegna gli altri punti dell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il periodo di Quaresima ci sono tre appuntamenti per giovani ed adolescenti:

- durante i Venerdì di Quaresima si terrà in Chiesina un momento di preghiera organizzato da don Davide
- Esercizi spirituali vicariali a Bienno per giovani dai 20 in su il 6-7-8 Marzo 2009 (Parlami d'amore - riflessioni sul mondo degli affetti; per info www.oratorioserieate.it)
- Esercizi parrocchiali a Frerola il 28-29 Marzo 2009

Si è discusso, inoltre, sulla possibilità dell'oratorio di partecipare al GorlEventi, che quest'anno è anticipato nelle date del 28-29-30-31 Maggio 2009. Per l'oratorio questo è un periodo denso, visto l'imminenza di attività importanti da organizzare come la Festa dell'Oratorio e il C.R.E. (che partirà il 16 Giugno 2009), ed alla partecipazione all'Agorà dei Giovani a Caravaggio il 30-31 Maggio per la festa di Pentecoste. È molto probabile si declinerà l'invito visto l'infelice scelta del periodo.

L'angolo della Poesia

Iniziamo questa nuova rubrica, l'angolo della poesia, pubblicando tre poesie scritte da un sacerdote: don Sergio Adelasio.

Nato nel 1932 a Bergamo e ordinato sacerdote nel 1967 dal vescovo mons. Gaddi, svolse il suo ministero sacerdotale prima a Villa di Serio come curato, poi come parroco a Carona, infine, nel 1975 mons. Baronchelli lo chiama a dirigere la Caritas di Bergamo. Muore all'alba del 31 marzo 1986, giorno dell'Angelo. Nel corso della sua breve ma intensa vita, ha scritto numerose poesie, molte delle quali pubblicate dalle Edizioni Villadiseriane nel volume *Ti ho visto vegliare*.

Le tre poesie sono tratte dalla sezione *Vita Dolce Vita!* che ne raccoglie 43 scritte nell'intervallo di tempo che va dal 1953 al 1973.

In alcune note di commento alla sezione si legge: "echeggia in esse un lirismo contenuto ma profondo, espresso con immagini semplici, a volte appena abbozzate, ma efficaci. Vi è lo stile riposante di chi contempla se stesso e gli avvenimenti con dolcezza".

Le poesie non hanno titolo e sono pubblicate con un numero. Noi vi proponiamo la n. 17 che è un invito a Dio a "chiamarci alla preghiera"; la n. 19, apparentemente più *laica*, che parla di un luogo di montagna a lui caro, dove, per chi lo sa cogliere, si percepisce "il suono di un soffio leggero ... che ci salva" e la n. 26: uno sguardo incantato al sole che tramonta lo porta a sussurrare "non so più cosa dire" di fronte a tanta magnificenza.

17

*Quanto sono contento Signore:
oggi ti sono stato fedele
perché mi sono ricordato di te!
Se più spesso udissi la tua voce
più insistente il tuo bussare
certamente, io penso
un poco di più ti amerei!
Non stancarti di chiamare
metti le mani a coppa
attorno alle tue labbra
e chiamaci.
Se per noi è sera
non chiudere le imposte della tua casa.
Mandaci pure i tuoi biglietti di sollecito
e non essere riguardoso.
Metti pure una spina nel mio fianco
se questo può servire a ricordare,
ed il tuo dito nella nostra carne
come a Giacobbe nella lotta:
ogni nostro passo sarà un campanello che suona
ogni fitta un pendente davanti ali occhi,
un piccolo sasso nella tasca
che ci fa ricordare di te.*

19

*Prima che altrove
è sparita la neve
su quel fondo chiuso della valle
dove mio padre trova i primi fiori,
dove per primo risicca l'erba d'estate
e nel pomeriggio è silenzio panico e solitudine.
Posto di calura quello,
ove triste, vaghe presenze s'agitano
infide:
sui prati a picco il suono di un soffio leggero
è la voce che parlò ad Elia:
un alito di vento che ci salva.*

26

*Che magnifica sera!
Che magnifica sera è mai questa!
Ah, che magnifica sera è mai questa!
Così, sospeso sul filo della gioia
non so più cosa dire
ed in silenzio guardo il sole infuocato
che tramonta*

GITA A TORINO SUI LUOGHI DI SAN GIOVANNI BOSCO



L'8 Febbraio, accarezzato da un tiepido sole, un gruppo di 20 Gorlesi si è recato in gita a Torino e in visita ai luoghi di San Giovanni Bosco

PICCOLO SPAZIO PUBBLICITÀ...



www.oratoriororle.net
LITURGIA

***il gruppo liturgico
si modernizza!***

Con grande gioia (e un pizzico di orgoglio, permettetececelo...) comunichiamo a tutti gli interessati che sul sito del nostro oratorio è attivata una sezione tutta dedicata alla liturgia, in cui potete trovare il messalino e le preghiere dei fedeli della domenica, l'animazione delle S. Messe nelle giornate particolari e una pagina dedicata alla spiritualità, che vi invitiamo a scoprire...

Vi ricordiamo l'indirizzo: www.oratoriororle.net

ALLORA BUONA NAVIGAZIONE E... A PRESTO ON LINE!

Il gruppo liturgico

Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese. Molte delle nostre vie sono intitolate a poeti e scrittori.

Via Giosuè Carducci

Nel 1835 a Valdicastello, in provincia di Lucca, nacque il poeta Giosuè Carducci. Il padre Michele era medico condotto, di idee liberali, facente parte della media borghesia. Giosuè trascorse l'infanzia in Maremma, a contatto con una natura aspra e selvaggia che egli sentiva affine al proprio carattere e che caratterizzò, come oggetto nostalgico, molte delle sue poesie. Studiò alla Scuola Normale Superiore di Pisa, laureandosi in Lettere nel 1856, e iniziò la carriera di insegnante nelle scuole secondarie. Nel 1860 il ministro dell'Istruzione, Terenzio Mamiani, gli affidò la cattedra di Letteratura italiana a Bologna, che tenne fino al 1904. Nel 1906 ottenne il premio Nobel per la poesia; morì a Bologna l'anno successivo.



La sua vita fu dedicata all'insegnamento e alla ricerca: fu attivo in campo politico e partecipò a numerose polemiche letterarie fomentate dal suo carattere iroso e battagliero. Cresciuto in un'atmosfera familiare patriottica passò, con l'andare degli anni, da idee accesamente democratiche e repubblicane ad una posizione più moderata che nell'età matura lo portò ad avvicinarsi alla monarchia trasformando il suo patriottismo in nazionalismo e divenendo acceso sostenitore della politica autoritaria e colonialista di Crispi. Così pure nel suo gusto letterario passò da posizioni fortemente antiromantiche ad un affievolirsi del suo impeto polemico a cui seguì un ripiegamento su se stesso dove l'angoscia per l'incombere della morte, il rimpianto dell'infanzia e della giovinezza e la noia esistenziale presero il sopravvento.

Le prime raccolte di versi *Juvenilia* e *Levia gravia* (scritte dal 1850 al 1871) sono poco più che esercizi letterari mentre *Giambi ed Epodi*, poesie composte tra il 1867 e il 1879, sono decisamente più originali perché pur utilizzando forme metriche usate dagli antichi, esprimono le ire di Carducci contro una classe politica ritenuta inetta, corrotta ed ipocrita. Contemporaneamente un'altra raccolta prende forma: si tratta delle *Rime nuove* che nascono da spunti intimi, privati ed hanno in comune le modalità con cui vengono composte e l'ispirazione data dalla letteratura antica. Anche in *Odi barbare* (1877-1893) permane il tentativo di tradurre i versi italiani in una metrica greco-latina.

Negli ultimi anni della sua vita i versi riflettono una volontà di fuga verso un mondo mitizzato oppure una rievocazione dei tempi della giovinezza, vista come un periodo gioioso di vita sana, forte ed ardita in contrapposizione ad un presente grigio e deludente (*Davanti a San Guido* e *Traversando la Maremma toscana*).

Riportiamo qui a fianco una poesia che molti di noi ricordano dai tempi di scuola ...

Il tracciato della via Carducci è stato lievemente ritoccato qualche anno fa per facilitare la confluenza nella rotatoria di collegamento fra via Don Mazza, via Libertà e viale Giulio Zavaritt (quartiere Baio); dal lato opposto si interseca con via Martinella e costituisce il collegamento più veloce con il comune di Torre Boldone e con il quartiere di Redona.

(Cinzia)



San Martino

La nebbia a gl'irti colli
piovvinando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;
ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando
su l'uscio a rimirar
tra le rossastre nubi
storni d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

(8 dicembre 1883)



Foto di Carnevale



“L’agricoltura oggi. Una strategia per la salvezza del pianeta”

All’interno della grave crisi ecologica che odiernamente coinvolge l’intero Pianeta Terra, è possibile individuare nella Terra, nell’Acqua e nelle Foreste gli elementi fondamentali per la sopravvivenza e la stabilità del Mondo. Questi tre elementi costituiscono la triade che garantisce la continuità della storia sociale e naturale: la Terra e l’Acqua si identificano quali fonti di vita e benessere, le Foreste producono ossigeno, ospitano la flora e la fauna, rendendo abitabile il Nostro Pianeta.

Riflettere attorno al tema dell’agricoltura e del lavoro della terra significa pensare al legame originario che congiunge indissolubilmente l’uomo ed il Creato. Parlare dell’agricoltura significa cogliere la reciproca interdipendenza dei settori che costituiscono la triade; carpire la natura ed il legame reciproco entro cui ciascun individuo vive e si alimenta.

La Terra che abitiamo è nostra, ma solo nel senso che è un dono di Dio che noi dobbiamo saper amministrare. Essa non è esclusiva di ciascuno: ogni azione deve allora essere vissuta come agire responsabile e sociale, che non dimentichi il rispetto e la comunanza di questo *dono* preziosissimo.

Assumendo queste considerazioni, diviene necessario ripensare il senso del lavoro della terra, mettendo al centro di un nuovo Umanesimo la possibilità di un impegno che possa divenire testimonianza della grande lezione del messaggio biblico.

Il lavoro, attraverso l’agricoltura, così come è stato custodito fino a non molti anni fa, deve essere riaffermato nel suo significato profondo: lavorare la terra è compiere una Liturgia. Consacrare il Tempo e gli elementi della Natura. Non è un caso se i sacramenti della religione Cristiana Cattolica attendano agli elementi della terra e della natura. Il pane e il vino, quali prodotti del lavoro dell’uomo sulla terra. L’acqua come fonte di vita; il vento come alito di speranza e di purificazione.

Cosa si domanda oggi a ciascun abitante della Terra, che è dono prezioso e fertile di Dio?

Si chiede che la dignità della terra e dell’agricoltura, invero la presenza dell’uomo sulla Terra, venga garantita a livelli statali ed economici giusti, sostenibili ed equi.

Si chiede che ciascuno continui a ringraziare Dio per il bene offerto nella preghiera.

Si chiede che l’impegno di ognuno nel rispettare attentamente il Pianeta ed il lavoro dell’uomo possa divenire consapevolezza del legame sociale che unisce gli abitanti di una Terra nuova.

Laudato si’, mi Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.
(dal *Cantico delle creature* di S. Francesco)

A cura di Luciano Valle e Claudia Proserpio per il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale

www.pastoralesocialebg.it

Il nostro indirizzo

salvaguardiadelcreato@pastoralesocialebg.it

è a disposizione per uno scambio continuo di idee e pensieri, non esitate a contattarci.



DIARIO DELLA "BANCARELLA"

Da giorni, il nostro meteorologo di fiducia TV/BG lo andava dicendo: il tempo del fine settimana sarebbe stato brutto; brutto sul serio.

Col Parroco avevamo stabilito proprio il giorno di domenica 30 novembre per portare sul Sagrato la "bancarella delle nonne", quella bancarella i cui proventi vanno a favore dei nostri Missionari.

Passate le settimane precedenti a impastare, cucinare, impacchettare, contare, confezionare e sigillare ravioli, biscotti vari, torte... e poi riempire ogni spazio buono della casa con le cassette, il brutto tempo impensieriva molto.

Il sabato già volgeva al brutto, il cielo sempre più nero; ed ecco un'intuizione improvvisa dettata dalla preoccupazione: perché non iniziare la vendita proprio sabato, prima della Messa vespertina?

Qualche telefonata convulsa, la ricerca di disponibilità di parenti e amici, l'aiuto di Don Davide che ci ha prestato il gazebo e la bancarella si è appostata nella strategica posizione vicina alla porta principale della Chiesa. La pioggia cadeva abbondante.

Vuoi per i volti sorridenti dietro al banchetto, vuoi per la protezione di qualche angelo custode amico dei Missionari, vuoi per il goloso fascino delle luccicanti confezioni, la vendita improvvisata è andata bene. Bene è andata anche alla domenica mentre la pioggia scrosciava e il freddo si faceva pungente sotto il gazebo prestato, come sempre, dall'amico Piero Merelli.

Non è stato possibile esporre i lavori di ricamo per l'inclemenza del tempo. Tuttavia nel complesso c'è stato un buon provento: € 3.397,32.

Temevamo che la crisi generale si facesse sentire anche nel piccolo ambito della bancarella e invece no; tutti sono stati generosi e contenti di sostenere, così, l'opera dei nostri Missionari.

Se noi avevamo paura ad affrontare gli imprevisti del maltempo, figurarsi loro ad intraprendere la loro rischiosa *avventura d'amore cristiano*. Ad gentes: in terre lontane, tra persone sconosciute che non si sa come avvicinare per via della lingua, in situazione pericolose, una vita tutta da inventare.

Incontrare mali, ingiustizie, fami; la voglia di sconfiggerli subito e invece dover lavorare e pazientare umilmente, poco alla volta, per non creare guai impensati. Continuare a credere e sperare anche quando il coraggio vacilla e rivolgersi a Gesù, ricercare la sua mano provvida quando Egli sembra nascondersi dietro la disperazione di quelli che ti attaccano.

Meritano davvero il riconoscimento, la gratitudine e l'affetto del nostro paese: Suor Cherubina, Padre Elvio, il Vescovo Alessandro.

Reputiamo "missionario" anche l'Oratorio che fa tanto per i nostri ragazzi; in giugno, in occasione dei tre giorni di festa in Oratorio, abbiamo fatto una piccola vendita e gli abbiamo devoluto il ricavato di € 110,00.

"La bancarella delle nonne"

Rendiconto al 31/12/2008

Entrate:

Bancarella 20/4/08	2.120,00
Bancarella 30/11/08	3.397,32
8 Lotterie	720,00
Vendite in Oratorio	110,00
Altre vendite	1.252,50
In cassa al 31/12/07	4.864,64

Tot. Entrate

12.464,46

Uscite:

Suor Cherubina	650,00
Vescovo Pagani	650,00
Padre Elvio	650,00
Padre Zanotti	600,00
Terra Santa	600,00
Oratorio	300,00
Oratorio	110,00
Armenia	300,00
Saluto a Don Marco	150,00
Spese	2.357,30
Tot. Uscite	6.367,30

In cassa al 31/12/08 € 6.097,16



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
 ☎ 035-661579 - 📠 035-6590564
 ✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
 www.gustinettiviaggi.it

Studio Arno s.r.l.
 Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
 Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
 24020 GORLE (BG)
 Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

L'isola dei bambini
 Abbigliamento 0-16 anni
 delle migliori marche

Via Buonarroti 19/G - Gorle
 tel- 0354520098

HAIRSTYLE
 BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
 24020 GORLE (BG)
 TEL. 035 662978

ORARI:
 MATTINO 9,00 - 12,00
 POMERIGGIO 14,00 - 19,00



ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC

VIA MAZZUCOTELLI 5
 24020 GORLE (BG)
 INGROSSO 035.303134
 DETTAGLIO 035.295914

BAR



GEMINI
 night & day



P.zza Papa Giovanni XXIII, 16
 24020 Gorle (BG) Italy
 Tel. 035 / 661127
 chiuso domenica sera

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori
 Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzorosciate
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE
 SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30
 GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30
 GIORNI FERIALI: ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI
 CASA PARROCCHIALE: 035.661194
 ORATORIO: 035.663131
 DON CARLO: 339.4449366

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30
Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ *tappeziere in stoffa*

✓ *tendaggi*

✓ *salotti*

✓ *tende verticali*

✓ *moquette*

✓ *carte da parati*



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroti, 37
Tel. 035.296260

ARTIGIANI DI TUTTA ITALIA, UBITEVI.



UTILIO SPECIALE
AFFARI

Le soluzioni che gli artigiani
stavano aspettando.

UBI Banca Popolare
di Bergamo